

Jolly Roger



Numero

83

FEBBRAIO 2020

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Maurizio Grassini

Luca Bezzi

Adelio De Luca

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

Federico Dini

Matteo Cileone

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967



INDICE



L'opinione.....(Federico)

Ti ricordi di.....(Pino)

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Bosotin racconta.....(Matteo)

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Aneddoti blucerchiati.....(Roberto)

Memorie blucerchiate.....(Riccardo)

L'Università del calcio.....(Claudio)

4 settori x 4 colori.....(Chiara&Luca&Adelio&Maury)

Sport...ivamente.....(Roberto)

Merchandising.....

Notiziario del Club.....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





CONOSCIAMO I SOCI REDATTORI



ROBERTO LEVRERO, accomuna la passione per il calcio con la mania di scrivere: responsabile del "Diario di Bordo", mensilmente 'stressa' i collaboratori esigendo i loro articoli nel rispetto dei tempi. Cura personalmente la rubrica degli "**Aneddoti**" sul mondo Sampdoria.

LUCA BEZZI, segnatevi questo nome! 12 anni, famiglia sampdoriana trapiantata a Pontedilegno che si sobbarca 700 chilometri ogni week end che la Samp gioca in casa. Per Luca, padrone di casa, tutte le estati si aprono le porte del ritiro estivo e Osti ha già pronosticato per lui un futuro da Direttore Sportivo. Luca seguirà la Samp dalla **Tribuna inferiore** e raccoglierà per noi le indiscrezioni del pubblico vip.

RICCARDO ASCIOTI, un pozzo senza fondo di memorie blucerchiate, un libro stampato zeppo di ricordi che trasferirà sulla carta del nostro giornalino nella rubrica "**L'Angolo della memoria**"

FEDERICO DINI, Un opinionista attento, competente e con l'ironia del classico toscanaccio! E' stato per anni un debuttante della Baistrocchi, oggi scrive per noi la sua "**Opinione**" sulla Sampdoria.

RICCARDO GAMBERUCCI, padovano innamorato dei nostri colori (come suo papà, genovese!), studente universitario nel ramo del giornalismo sportivo. Grande appassionato del calcio estero, continuerà a raccontarci attraverso "**La finestra sull'Europa**" i 4 campionati europei più importanti. Grazie a lui, Il nostro Diario di Bordo varca mensilmente le porte dell'Ateneo, dove Riccardo lo porta come esempio di lavoro giornalistico singolo e di equipe...

CLAUDIO BARBIERI, Ultras della prima ora, ex calciatore, ex arbitro, è un grande conoscitore della storia del calcio: a lui è affidata la rubrica "**L'Università del calcio**" dove sceglierà e ricorderà quelli che per lui sono stati più grandi talenti calcistici del mondo: sembra facile...!

PINO PALMIERI, Instancabile navigatore internauta, anche quest'anno curerà la rubrica "**Ti ricordi di...**" rispolverando dagli archivi di internet campioni e meteore che hanno vestito la nostra maglia e di cui abbiamo perso tracce e memoria...

CORRADO FRANCO, Napoletano verace, innamorato a tal punto della Sampdoria da trasferirsi a Genova per poter lavorare per i nostri colori...Laureato in scienze dell'informazione, è il Direttore di Radio Blucerchiata e cura una trasmissione sportiva su Liguria TV. Anche quest'anno ci presenterà i giocatori della Samp attraverso la rubrica "**Radio Blucerchiata**".

CHIARA PERSICO, sampdoriana fin dalle prime ore di vita, da sempre presente allo stadio per sostenere la sua squadra. Non ha mai assistito a una partita dalle gradinate nè ha mai seguito la Samp in trasferta, c'è solo un luogo dove si sente veramente a "casa": i **distinti**. Da lì ci racconterà, con la sua solita verve e simpatia, gli umori del settore!

MATTEO CILEONE, new entry, già giornalista di "Minigoal", curerà la rubrica "**Bosotin racconta**" avvalendosi dell'eccezionale testimonianza di Claudio Bosotin...Già studiata la tattica: mettergli davanti una bottiglia di quello buono e farlo parlare, affinché non vadano perse memorie storiche importanti!

MAURIZIO GRASSINI, una vita coi colori della Samp addosso, dategli un pallone e un muro e ci passerà le giornate giocando! Di lui si narrano trasferte tragicomiche ai tempi della Sampd'oro! Si è trasferito nella **Nord** affinché la figlia Elisa veda le partite e da lì sarà l'inviato in cerca di scoop.

ADELIO DE LUCA, 20 anni, barman, cresciuto a pane e Sampdoria: papà, mamma e fratellino Andrea, tutti insieme appassionatamente a cantare e saltare in **Sud**: che family, uno spettacolo nello spettacolo!



L'opinione



Forse che lo sciocco tifoso che scrive si rifà al futurismo?

Cosa c'entra Marinetti? Mica ha mai giocato, nella Sampdoria!

No no...fermi tutti, siete fuori strada...sto solo riproducendo le onomatopee del nostro scoppiettante mercato di riparazione. No, perché a sentire il romano giusto, quello che ci sta salvando il c..o, servirebbe qualcosa, qualcosa di pronto, capito romano sbagliato, o residente?

In ogni caso tutti noi dobbiamo soffrire maledettamente, mentre il silenzio che arriva dal calciomercato fa sì che, gli unici colpi fatti fino ad oggi, son quelli che ho scritto io qui sopra!

Tra notizie di cronaca, bilanci e partite, è trascorso un fine anno che ci lascia due speranze: una non la dico proprio, anzi, chi sa sa, ma si tocca gli amuleti naturali, l'altra è legata ovviamente ai risultati sportivi! E se penso ai luoghi da cui siamo passati nei mesi scorsi, ora mi sembra di essere a Shangri-La, ma é vietato rilassarsi.

Infine un appello: Mister, qualunque sia stato lo sbaglio che l'ha portata qui, spero che Lei abbia ormai compreso chi siamo e in che modo sappiamo amare...continui quindi in quello che ha iniziato, diffonda il verbo, ci renda più leggere le bandiere e se davvero ha compreso, aspetti con noi tempi migliori, perché la gente come noi non molla mai.

Nel frattempo corri mortem, corri.

Si, corri...perché a muretto hai giocato poco ma ora è tempo di podisti.





Ti ricordi di...



GIOVANNI INVERNIZZI

tatticamente sagaci. E' il caso di Giovanni Invernizzi, solido centrocampista e prezioso jolly blucerchiato per otto stagioni, dal 1989 al 1997. Originario di Como, dove è nato il 22 agosto di 47 anni fa, muove i primi passi nelle giovanili della squadra lariana, con cui debutta in serie A il 28 marzo 1982. Al termine di due campionati trascorsi in prestito alla Reggiana, torna alla base con maggiore consapevolezza nei propri mezzi e diventa uno dei punti fermi dell'undici titolare.

La Samp lo acquista dal Como nell'estate del 1989 e partita dopo partita Invernizzi brucia le tappe, ritagliandosi uno spazio in squadra sempre maggiore, sino a diventare una pedina di sicura affidabilità nell'anno dello Scudetto. Nel campionato '90-'91 infatti, si trova a sostituire gli omologhi titolari e adempie alla perfezione al compito, mettendo in risalto le sue doti di mediano tutto fosforo, uno dei centrocampisti chiave e simbolo della squadra. Con Roberto Mancini, Gianluca Vialli, Pietro Vierchowod, Attilio Lombardo e gli altri giocatori porta infatti la squadra genovese prima alla vittoria della Coppa delle Coppe (1989-1990), quindi del campionato italiano (1990-1991), poi della Supercoppa italiana (1991), alla finale di Coppa dei Campioni (1991-1992) e infine alla vittoria della Coppa Italia, nella stagione 1993-1994. In campo ottimizza ogni pallone e con uno spiccato senso della posizione si fa trovare nel vivo dell'azione, alimentandola produttivamente. Durante la sua militanza in maglia blucerchiata è puntuale all'appuntamento con il goal in campionato per tre volte, due delle quali proprio nella stagione migliore di sempre contro Cesena e Torino. Tra le reti siglate vale la pena di menzionare anche il goal contro il Napoli nella semifinale di Coppa Italia '90-'91: a ridosso dello scadere dei tempi regolamentari, il centrocampista si inserisce prontamente e batte Galli con tempismo e freddezza, ribaltando la sconfitta di misura rimediata al San Paolo nella gara di andata. Il ritiro dal calcio giocato avviene dopo aver ottenuto il sesto posto in classifica nel campionato '96-'97, ma Invernizzi rimane legato alla Sampdoria e prosegue il suo percorso professionale indossando i panni dell'allenatore, assumendo prima la guida tecnica degli Allievi Nazionali e successivamente della formazione Primavera. Nel giugno 2009 l'inizio di una nuova stimolante esperienza da mister, senza staccarsi da Genova, ormai divenuta sua città d'adozione, tra le fila del Bogliasco del patron Perpignano.



A questa attività affianca quella di opinionista televisivo, in cui dimostra la pacatezza e l'equilibrio che fecero di lui un vero e proprio uomo-Sampdoria, mai sopra le righe, fedele allo stile fortemente voluto da Paolo Mantovani molti anni prima. In un'intervista rilasciata a Sampdorianews.net, Invernizzi ha raccontato con emozione un aneddoto che ancora una volta, fornisce il ritratto di un Presidente rimasto vivo nel cuore di tutti i sampdorians. Giovanni si fece espellere contro il Cagliari, mettendo in difficoltà una squadra già rimaneggiata dagli infortuni...Mantovani entrò nello spogliatoio e scommise centomila lire contro un milione a testa con Mannini, Pari e Vierchowod sulla sua squalifica per due giornate. Il giudice sportivo fermò Invernizzi per un solo turno e il Presidente, persa la scommessa, multò il centrocampista proprio di tre milioni, pagando così la scommessa senza però tirare fuori una lira. Dopo altre esperienze come dirigente e allenatore, il 4 luglio 2012 la Sampdoria annuncia l'accordo raggiunto con Invernizzi per ricoprire il ruolo di responsabile tecnico del settore giovanile, ruolo che torna a coprire dopo quasi dieci anni. Il 2 settembre 2015 ricopre anche il ruolo di allenatore della Primavera visto il passaggio di Francesco Pedone alla prima squadra come vice di Walter Zenga. Il 5 ottobre lascia la guida tecnica a Marco Masi.

Il 28 dicembre 2018 diventa membro del CdA della Sampdoria. Invernizzi rappresenta molto di più di un semplice ex calciatore, egli è a tutti gli effetti un membro della grande famiglia blucerchiata. Non chiamatelo semplicemente gregario, ma perlomeno gregario di lusso, visto che ha avuto un triangolo di stoffa tricolore meritatamente cucito sul petto.

FONTE : <https://www.sampdorianews.net/>





MORTEN THORSBY

Uno degli acquisti del calciomercato estivo più sottovalutati, è stato senza dubbio Morten Thorsby. Bloccato già dal mese di gennaio scorso, il buon Morten ha cominciato subito a studiare l'italiano, per arrivare a giugno quasi senza fare clamore alla Samp e fin dall'inizio a Pontedilegno, è stato messo in disparte da Di Francesco.



Il classe '96, che in Olanda aveva fatto bene all'Heerenveen, non convinceva Eusebio, che lo avrebbe fatto subito partire per altri lidi. Per fortuna di Thor e della Samp, Di Francesco è stato esonerato prima di fare danni ulteriori oltre quelli già fatti. Così con l'arrivo di Ranieri tutto è cambiato. Da oggetto misterioso, Thorsby si è subito ritagliato il suo spazio giocando da titolare a Ferrara contro la Spal, in quella che a tutt'ora è stata la partita della svolta in casa Samp.

Forte fisicamente, con la spiccata propensione a coprire inesaurevolmente il centrocampo, Morten fa una media di 13 km a partita. Una cifra enorme, che fa capire quanta generosità abbia il tuttocampista norvegese cresciuto nello Staebek.

Infatti oltre che nella zona centrale, Morten si è già disimpegnato come esterno e come terzino destro, arrivando a giocare anche come difensore centrale contro la Lazio a Roma.

Quello che ha sempre contraddistinto Thorsby è la generosità, l'abnegazione e l'umiltà, pregi uniti alla capacità di essere sempre nel posto giusto al momento giusto per rintuzzare gli attacchi avversari.

Quello che ancora non abbiamo visto di Thor sono le sue capacità di inserimento, che in Olanda aveva fatto vedere realizzando ben 11 reti in 2 anni di Eredivisie.



Dotato anche di un alto senso civico per l'ambiente, tipico dei paesi scandinavi, è uno dei pochi giocatori che gira con l'auto elettrica e questo solo perché il Poggio è in forte salita, sennò la bicicletta è sempre stato il suo mezzo per muoversi. Si è anche preso l'impegno di ripulire gli spogliatoi dalle bottigliette di plastica, riciclandole negli appositi contenitori.



Il personaggio del mese è lui e siamo sicuri che con Ranieri crescerà ulteriormente. Il prossimo obiettivo è quello di realizzare almeno un goal, chissà se già alla prima partita di febbraio. Per ora ci godiamo un jolly che fa del sacrificio e della maglia sudata delle grandi virtù.

Lunga vita a Morten!



Bosotin racconta...



Che ricordi evoca in te la squadra del Napoli? "Il **Napoli...** Le prime sfide che mi vengono di certo in mente sono quelle dell'anno dello scudetto, Maradona e company erano fortissimi, ma noi di più, evidentemente...ma non solo quelle! Andando indietro nel tempo, molto indietro, ricordo che erano gli anni '60 e noi eravamo il primo gruppo Ultras formato in Italia. Quando andavamo a Napoli era sempre una bella trasferta: loro sono sempre stati tifosi molto folcloristici, belli da vedere, erano trasferte non adatte ai deboli di cuore. Avevamo in squadra il mitico Pierone Battara, un portiere che solo a nominare lo stadio "S.Paolo di Napoli" scattava in posizione di guardia anche se era sulla passeggiata di Nervi...prendevo tutto, se avesse giocato sempre a Napoli sarebbe stato il portiere più forte del mondo! Chissà perchè, poi...

I napoletani tifosi simpatici?

Dopo il gemellaggio con "quelli là" lo sono molto meno, non ci sono dubbi.

Ma tutto cambia..."



Ricordi dolce-amari quelli che legano Bosotin alla **Fiorentina:** "Da sempre c'è stata una simpatia tra le tifoserie, un'amicizia che si rompe definitivamente nel 1984 quando ci fu l'infortunio di Antognoni: io ero magazziniere ed ero a bordo campo quando Giancarlo si ruppe tibia e perone in uno contrasto con Luca Pellegrini.

Fu uno scontro fortuito, come hanno sempre sostenuto entrambi i giocatori, ma fu davvero una scena sconvolgente: si senti il rumore della frattura, un ricordo che mi fa venire ancora la pelle d'oca. Ricordo che Pellegrini, pur potendo continuare a giocare,



chiese di uscire perché sconvolto: non è mai stato un picchiatore e quell'incidente lo segnò davvero".

Ricordi unici, conosciuti o meno, vissuti in prima persona da un tifoso simbolo della Sampdoria.

Ricordi che qualcuno può raccontarli perché vissuti in prima persona e non perché tramandati da avi.

Grazie Claudio...





La finestra sull'Europa



LIVERPOOL	67		22 vittorie su 23 gare. Sedici punti di vantaggio dal Manchester City, con una gara in meno. A guardare la classifica di Premier League dopo la 24a giornata si rimane stupiti: il Liverpool di Jurgen Klopp vince anche nella tana del Wolverhampton, un successo firmato da Henderson e Firmino. Il giro di boa è stato superato da poco, ma il campionato sembra aver preso ormai la direzione verso Anfield. Il Manchester City prova a rispondere colpo su colpo, ma contro una squadra che ha totalizzato 67 punti su 69 disponibili si può fare poco e nulla. Salah e compagni fanno i dovuti scongiuri, ma dopo trent'anni il titolo può tornare nelle mani dei Reds. A gennaio sembra essere quasi tutto definito in Premier League, con il Leicester avanti 8 punti rispetto al quarto posto occupato dal Chelsea. Le Foxes dilagano contro il West Ham e rimangono nella scia del City, uscito indenne da Sheffield grazie al solito Aguero. I Blues vengono fermati nel derby di Londra da un Arsenal mai arrendevole nonostante l'espulsione nel primo tempo dell'ex di turno David Luiz: un buon segnale per i Gunners che però non migliorano la decima posizione in classifica. Si ferma ancora il Manchester United, il modesto Burnley fa il bello e il cattivo tempo all'Old Trafford, ormai terra di conquista per molti. Tra le big vince anche il Tottenham di Mourinho, sesto posto per gli Spurs quarto posto che si avvicina. Nella parte bassa della classifica succede di tutto, con il Bournemouth che vince 3-1 contro il Brighton e raggiunge a quota 23 il West Ham. L'Aston Villa passa in pieno recupero con il Watford, allungando di due punti e togliendosi momentaneamente dalla zona rossa. Il 20° posto sembra essere ormai affare del Norwich, per il resto tutto è ancora aperto nella parte bassa. L'Everton di Carlo Ancelotti si fa rimontare due gol in pieno recupero dal Newcastle, mentre il Crystal Palace regala tre punti ad un Southampton che ora inizia a sognare il quinto posto, distante soltanto tre punti.
MANCHESTER CITY	51		
LEICESTER	48		
CHELSEA	40		

PARIS ST.GERMAIN	52		Una doppietta di Neymar regala il successo al Paris Saint Germain sul campo del Lille. La squadra parigina ha ottenuto così la seconda vittoria consecutiva, dopo quella ottenuta contro il Monaco nello scorso turno di campionato. Con questa vittoria il PSG sale a 52 punti in classifica portandosi a +10 dal Marsiglia (secondo), che sabato non è andato oltre lo 0-0 in casa contro l'Angers. Neymar ha voluto rendere omaggio alla memoria di Kobe Bryant, che aveva conosciuto personalmente: al 7' della ripresa il brasiliano ha segnato su rigore la rete dello 0-2 a favore dei suoi, poi con le mani ha fatto il numero 24, quello della maglia dei Lakers di Bryant e quindi ha fatto un gesto di preghiera verso il cielo. Vittoria al fotofinish per il Bourdeaux allo Stade de la Beaujoire contro i padroni di casa del Nantes. Gara con pochi squilli e occasioni decisa da un guizzo di Briand all'86', con il centravanti francese abile a girare in rete un perfetto cross di Mexer, proveniente dalla destra. Il Lione ha sconfitto in casa, per 3-0, il Tolosa. Gli avversari della Juventus negli ottavi di finale di Champions League si portano così momentaneamente al quinto posto, con 32 punti. Il Monaco, che sembrava in ripresa, sprofonda nuovamente in casa contro lo Strasburgo, un risultato che conferma quanto siano altalenanti le prestazioni, anche quest'anno, per la squadra del Principato, capace di buone prestazioni seguite poi da altre che le contraddicono. A guadagnarci è stato il Montpellier che, liquidato col minimo scarto il modesto Digione, riesce a portarsi a soli 4 punti dal Rennes. In chiave salvezza importante vittoria del Metz in casa del Reims, mentre il Saint Etienne (altra formazione dai risultati sempre altalenanti) ha avuto ragione del Nimes.
OLYMPIQUE MARSIGLIA	42		
RENNES	37		
MONTPELLIER	33		

LIPSIA	40		La Bundesliga cambia volto, non ancora in maniera considerevole, ma gli equilibri cominciano a vacillare. Il Lipsia continua ad essere la capolista del campionato tedesco, ma resta soltanto uno il punto di vantaggio sul Bayern secondo in classifica, con quattro squadra raggruppate in soli quattro punti. Come detto, la squadra di Nagelsmann perde terreno: sconfitta pesante a Francoforte, contro l'Eintracht che si è imposto per 2-0 con Tourè e Kostic che hanno deciso la partita. Lipsia che è ancora al comando ma con un vantaggio minimo sul Bayern Monaco che, di contro, porta avanti la striscia di vittorie consecutive arrivata a cinque. L'ultima, netta ed importante, contro lo Schalke 04: manita casalinga firmata da ben cinque marcatori diversi, tre punti decisivi per arrivare ad un passo dal primo posto. Rincorsa importante, quella dei bavaresi, che dovranno confermarsi la prossima settimana contro il Mainz, mentre il Lipsia ospiterà un ostico Borussia M'Gladbach. Alle spalle delle prime due della classe c'è proprio la squadra allenata da Marco Rose: 3-1 casalingo contro il Mainz. Il M'Gladbach conferma il terzo posto in classifica, con il Borussia Dortmund che resta alla spalle centrando la seconda vittoria consecutiva: 5-1 nell'anticipo del venerdì contro il Colonia, Haaland ancora decisivo con una doppietta. Nella zona rossa della classifica, invece, sprofonda il Fortuna Dusseldorf: sconfitta a Leverkusen per 3-1 ed ultimo posto in concomitanza col Paderborn che, invece, torna a vincere in casa del Friburgo (2-0).
BAYERN MONACO	39		
BORUSSIA M'GLADBACH	38		
BORUSSIA DORTMUND	36		

REAL MADRID	46		E' servito un colpo di testa di Nacho nella fase di finale della sfida a conquistare il successo per il Real Madrid, tre punti d'oro e sofferti conquistati sul campo della Real Valladolid che valgono la vetta solitaria della classifica. Continua a vincere, anche di misura, la formazione di Zinedine Zidane tornando ai soliti standard dopo la fallimentare stagione passata segnata dal ritorno in panchina del tecnico francese frutto degli esperimenti falliti di Lopetegui e Solari. Tre punti in più del Barcellona, terzo successo consecutivo e diciannovesima gara da imbattuti. Scivolone dei catalani che, ospiti al Mestalla, si sono dovuti arrendere ad un super Valencia. Polemiche feroci anche per il nuovo tecnico Quique Setien per un Barcellona mai veramente pericoloso se non per qualche azione personale di Leo Messi. Dopo la sconfitta di settimana scorsa contro il Real Madrid, torna a vincere il Siviglia. 2-0 il risultato finale contro il Granada che permette alla formazione andalusa di agganciare il terzo posto. Chi continua a stupire è il Getafe che staziona al quarto posto, posizione valida per la Champions League. Chi continua a deludere è l'Atletico Madrid, irriconoscibile la squadra di Diego Simeone. Una settimana da incubo per i colchoneros, sconfitta con l'Eibar, l'eliminazione in Copa del Rey da una formazione di terza serie e ieri il pari a reti bianche contro il Leganes. Continua a stazionare in zona retrocessione il Celta Vigo che non va oltre il pareggio contro l'Eibar.
BARCELONA	43		
SIVIGLIA	38		
GETAFE	36		





Aneddoti blucerchiati



Boskov, il segreto della Sampd'oro?

“Dis-siplina y mie spie y mie telefonate notturne”.

Scusi?

“Il segreto per giocare bene è la vita privata. I miei giocatori erano liberi fino alle 23,30.

Poi telefonavo a casa di tutti per scoprire chi era ancora in giro”.

Allora divertiamoci insieme con vizi e virtù di Real e Samp...

“A Madrid c'era Juanito che conosceva bene l'ambiente di Madrid e aveva l'amica oltre che la moglie. Amante, si chiama? E io controllare sempre.

Una volta, dopo una partita in notturna Mallorca-Real Madrid, ci fermammo a dormire in Hotel. Lascio tutti liberi fino alle 23,30, poi mi nascondo dietro una palma nella hall dell'hotel. Chiudono la porta principale ma i giocatori non tornano.

Sono rientrati da una porta secondaria a notte fonda, io nascosto spio e faccio una lista nera. La mattina dopo mi presento all'allenamento e comincio: “Tu sei rientrato alle due e trenta, paga 20.000 pesetas di multa; tu sei rientrato alle...e giù multe!”

I più controllati della Samp?

“Numero uno Luca Vialli, che chiamavo tutte le sere. Poi Luca Pellegrini e Attilio Lombardo. Tonino Cerezo era più furbo: amava vita notturna ma non potevo chiamarlo perché sposato”.

E la storia delle spie: com'è?

“Avevo 4 o 5 persone che giravano in tutti locali notturni di Liguria e mi raccontavano se vedevano Vialli o Mancini o altri. Io mattina dopo in allenamento dicevo: “Tu, Luca Vialli, ieri sei stato in quel locale fino tardi, tu Roberto Mancini nell'altro bar, tu Lombardo in quello là...”. Controllavo e davo disciplina. Ecco il segreto nostre vittorie.”

(Vujadin Boskov)





Ci sono atleti che nascono predestinati, altri invece per raggiungere il proprio obiettivo devono affrontare strade tortuose e pieni di insidie. Oscar Figueroa ha scritto la storia dello sport colombiano aggiudicandosi l'oro olimpico nel sollevamento pesi, diventando così il primo uomo nella storia a portare a casa una medaglia d'oro per la Colombia. Oscar ha dovuto fare i conti fin da subito con il destino. In Colombia, nella seconda metà degli anni '80, si sparava, da una parte i paramilitari governativi e dell'altra la guerriglia. Una situazione calda che coinvolgeva l'intera area e che costrinse la famiglia di Figueroa a cercare fortuna altrove. Calcio, pallacanestro, persino il karate. Oscar ama lo sport ma non riesce a trovare la propria dimensione fino a quando non si iscrive per la prima volta ad un corso di sollevamento pesi: "Era un ragazzo semplice, determinato e giudizioso" dicono i dirigenti della sua prima società "Aveva sempre voglia di far vedere la sua bravura in palestra". Oscar cresce e comincia a vincere e a farsi notare. Le prime medaglie nazionali, continentali, i primi mondiali ed infine, finalmente, la prima Olimpiade. Ad Atene chiude quinto ma ad un passo dal podio che perde per soli 75 grammi, quelli che pesa in più del turco Sedat Artuc, che chiude terzo, con gli stessi chili sollevati. Sembra l'inizio di una carriera folgorante e ricca di medaglie, ma il ginocchio sinistro fa crack e il pesista colombiano decide di arruolarsi nell'esercito con l'idea di abbandonare l'agonismo, logorato nel fisico e nelle testa. Anche nell'esercito però, una volta recuperato dall'infortunio, continua ad allenarsi e riesce a strappare il pass per i Giochi di Pechino, dove arriva tra i favoriti. Ma il fisico però non lo assiste e un'ernia cervicale cede sotto il peso del primo sollevamento. Figueroa perde l'appuntamento olimpico e rischia persino la paralisi. Il recupero è lento e complicato, reso ancor più difficile dai continui dissapori col tecnico della nazionale colombiana che arriva persino ad insinuare che l'infortunio sia un modo per coprire le sue debolezze mentali. Figueroa però non molla il colpo e prepara il proprio ritorno a Londra. Un riscatto che arriva sotto forma di medaglia d'argento, sollevamento pesi, un riscatto che diventa totale quattro anni dopo alle Olimpiadi di Rio de Janeiro. Primo posto e medaglia d'oro. Prima medaglia d'oro maschile nella storia Olimpica per i Cafeteros. Un pezzo di storia sportiva, come già detto. Il punto più alto di una carriera che sembra giunta al termine. Oscar Figueroa al termine della gara si è difatti tolto le scarpe, si è inginocchiato ed ha baciato il bilanciere. Una sorta di passo d'addio nei confronti di quella pedana che gli ha dato tutto. Non era un predestinato. Tutta la strada che ha percorso se l'è dovuta guadagnare. Ora si godrà l'abbraccio di un paese intero, un paese orgoglioso della sua impresa.



Una bella storia.

Una storia che sa di romanticismo, la storia di un uomo che ha saputo vincere sfidando il suo destino.

Questa storia è la storia di un uomo che ha lottato con tutte le sue forze per raggiungere un traguardo, quel traguardo che si era prefissato per tutta la vita. Tanti si arrendono davanti alle prime difficoltà, davanti alle prime curve che il destino ti mette davanti. La vita di Oscar Figueroa ci insegna che lo sport è fatto di sacrifici e fatiche, di delusioni e dolori, ma che con la forza di volontà niente può esserci precluso, ogni traguardo può diventare raggiungibile e regalare gioie incredibili! Sport...ivamente, non possiamo fare altro che applaudire un atleta che ha avuto questa forza di volontà e questo coraggio!

Certamente di storie come queste ce ne sono tante (vedi Mihailovich), di atleti coraggiosi che hanno sconfitto il destino c'è piena la cronaca (vedi Zanardi), ma noi abbiamo scelto di ricordare Oscar Figueroa per rendere giustizia a tutti quegli atleti che praticano discipline sportive meno famose, storie che altrimenti cadrebbero nel dimenticatoio.



Memorie Blucerchiate



Tributo a Mario Bergamaschi, cuore ed umiltà

Mario Bergamaschi, nato a Crema (provincia di Cremona) il 7 gennaio 1929 se ne è andato sabato 18 gennaio 2020. So bene che ai giovani tifosi blucerchiati questo nome non dirà assolutamente nulla, mentre agli attempati sostenitori sampdoriani dirà invece moltissimo. Allora mi sembra giusto fare sapere, attraverso la nostra rubrica, chi è stato questo roccioso giocatore ai tifosi più verdi o per ricordarlo adeguatamente a chi ebbe il piacere anche di vederlo all'opera. Era, come si diceva allora, un mediano che portava non solo enormi "quantità di legna" al gioco della squadra, ma anche di grande qualità. Non fu un caso che contribuì, con la maglia rossonera del Milan, alla conquista di due scudetti più altri trofei minori e perse una finale di Coppa dei Campioni contro un certo Real Madrid... dando al centrocampo del Milan, che vantava il famoso trio Gre-No-Li (tre campioni svedesi, Gunnar Gren, Gunnar Nordahl, Nils Liedholm) lustro e forza impareggiabile. Dopo la gloriosa parentesi milanese, approdò alla Sampdoria nel 1958, dove vi rimase fino al 1964. Anche nella Genova con i colori più belli del mondo fece grandi cose, contribuì al famoso quarto posto della Sampdoria definita affettuosamente dei "vecchietti" con alla presidenza un rimpianto Presidente, Alberto Ravano, al quale in questi giorni è stato dedicato un meritatissimo neo-Club blucerchiato. A questo nuovo Club vanno il mio plauso e tanti auguri, perché ritengo più che mai importante ricordare chi ha voluto veramente bene alla Sampdoria, nell'importante ruolo di Presidente. Tutto questo oggi ci manca maledettamente più che mai, visto il triste periodo che viviamo da questo punto di vista e che purtroppo tutti i giorni dobbiamo sopportare. Con un pochino di fortuna in più, con giocatori quali Bernasconi, Ocwrick, Vincenzi, Mora, Tomasin, Cucchiaroni, Vicini, per ricordarne alcuni indimenticabili, questi "vecchietti" avrebbero potuto anche già conquistare il primo scudetto, invece che di un comunque brillante quarto posto: moralmente, per quei tempi valeva già il tricolore. Ma quello che colpiva e rimane nella memoria di tanti tifosi sampdoriani, non era solo la classe cristallina di giocatori come Mario Bergamaschi e gli altri suoi compagni di squadra di allora, ma anche la tantissima umiltà ed impegno in ogni loro partita, sia che incontrassero una prima della classe che una squadra più modesta: a Marassi nessuna delle così dette grandi o meno grandi, ne uscì viva. Di queste qualità ne avremmo ancora un gran bisogno oggi. Ecco perché per il sottoscritto è stato un grande onore e piacere, unito ovviamente ad una profonda malinconia, ricordare un campione come Mario Bergamaschi, un campione che non dimenticheremo mai.





L'università del calcio



Ricordate Higuita, il portiere della Colombia, quello che chiamavano 'El Loco', il pazzo? Nasce a Medellín il 27 agosto 1966, piccolo, un po' sovrappeso, coi capelli ricci lunghi fin sotto le spalle e i baffi. Anche il nome era affascinante: René.

Higuita era più famoso per le giocate di piede che per le sue parate. Segnava su rigore e su punizione: siglerà circa 50 reti in tutta la carriera, di cui 3 con la maglia della nazionale colombiana. Ma René non si limitava a segnare. Lo chiamavano 'El Loco' perché usciva spesso fuori dall'area, impostando l'azione fino a centrocampo, avventurandosi in dribbling pericolosissimi e persino in contrasti con gli attaccanti avversari, con il rischio di farsi rubare il pallone e subire gol a porta vuota. "Nel calcio chi non rischia non vince" diceva e lui rischiava sempre.



Era un giocoliere che camminava sull'orlo del precipizio ma non cadeva mai, era l'uomo che sovvertiva le regole, era il portiere volante dei campetti che diventava reale, era uno che voleva vincere, ma anche divertirsi e divertire, a costo di sbagliare. Anche tra i pali dava spettacolo: si tuffava continuamente, spesso in modi poco ortodossi, ma parava quasi tutto. Higuita aveva vinto il campionato con il Nacional Medellin, trascinando la squadra al trionfo nella Coppa Libertadores, la Champions League del Sudamerica, prima vittoria di una squadra colombiana. Qui da noi però, Higuita non si era mai visto all'opera e potete immaginare l'entusiasmo di tanti ragazzini quando, nel 1990, René e la sua nazionale partecipano ai Mondiali di Italia '90. Tutti lì a guardare

le partite della Colombia, tutti a vedere cosa combinerà "El Loco". E ai Mondiali René si dimostra un portiere forte e persino solido che si è concesso pochi azzardi di piede, non commette errori, non prende troppi rischi. Il tecnico della Colombia è entusiasta del suo portiere, che permette un pressing alto alla squadra, "Ci dà qualcosa che nessun altro ha". Con le sue parate, insieme alle giocate del fuoriclasse biondo dal look altrettanto discutibile, Carlos Valderrama, Higuita trascina la Colombia agli ottavi di finale. Higuita però non cambia stile e un suo errore porta all'eliminazione la Colombia e nonostante le conseguenti critiche dei giornali, lui continua a giocare nel suo modo sfrontato, senza paura degli errori.



Va in Spagna per due anni, ma non gli piace quel calcio europeo tutto schemi e regole e portieri tappati in porta. Torna in Colombia e combina tanti guai anche nella vita privata. Gravi guai. Si fa fotografare mentre stringe la mano al terribile criminale Pablo Escobar, viene arrestato e condannato per aver fatto da intermediario in un sequestro: lui dice di aver agito per liberare un bambino, la Polizia lo accusa di aver lavorato per soldi. Deve scontare sette mesi di carcere, poi risulta positivo all'antidoping nel 1994. Insomma, la sua parabola sportiva sempre finita per sempre. Invece non è così! Higuita è in parte scagionato dalle accuse e sconta la sua qualifica, tornando anche in nazionale. Il 6 Settembre 1995 difende la porta della Colombia in un'amichevole contro l'Inghilterra a Wembley, il tempio del calcio, davanti a 60.000 persone e commette un'altra pazzia: Sullo 0 a 0, l'Inghilterra attacca e l'inglese Redknapp tira



un pallonetto verso la porta, René capisce che quella è la palla che ha sempre aspettato. La palla della vita. Invece di pararla normalmente, invece di lasciarsela cadere piano fra le braccia, Higuita resta sulla linea di porta e lascia che il pallone arrivi all'altezza della linea, quasi in goal e in quel momento, si tuffa in avanti di petto a respingere il tiro con i piedi uniti dietro la schiena. È il "colpo dello scorpione", che René ha inventato e provato per anni in allenamento, ma che non ha mai eseguito in una partita vera. È il suo tentativo di rimediare a tutto,

di passare alla storia per un'impresa invece che per un errore e per farlo sceglie il tempio del calcio, davanti agli inglesi che hanno inventato il calcio...lì Higuita esegue "lo scorpione" e...*"Questa è la più memorabile parata che io abbia mai visto"* dice il telecronista inglese, mentre Higuita riesce a respingere il pallone.

René chiude con il calcio giocato nel 2010 a 43 anni, ricordato per i suoi errori e le sue imprese, errore ai Mondiali '90 e il magico colpo dello scorpione.

Spesso i giornalisti gli domandano del famoso errore. *"Nella mia vita sono successe cose molto positive e altre meno, va bene così. Io in campo ho dribblato tanta gente, nell'episodio con Milla persi la palla, ma tante altre volte avevo saltato l'uomo". "Lo rifarebbe?". "Sì, è chiaro".*

Per chiudere in bellezza organizza una grande partita d'addio a Medellín, dove René si esibisce ancora nel colpo dello scorpione e poi segna su punizione. Tra i calciatori in campo un vecchio amico: il leone Roger Milla.

Quando gli chiedono come mai abbia invitato l'uomo che lo ha umiliato, Higuita risponde:

"Non vedo perché la gente si meravigli di questo. Il calcio deve creare amici, non nemici".





4 settori x 4 colori



QUI DISTINTI, CHIARA: Dopo la vittoria 5-1 contro il Brescia che tanto ci ha fatto divertire e la sconfitta 5-1 contro la Lazio che tanto ci ha fatto disperare, arriva la grande occasione Sassuolo. In caso di vittoria i blucerchiati farebbero un bel passo in avanti rispetto alla zona retrocessione, in caso di sconfitta... nessuno vuole pensare a questa eventualità. Certo è che quando fra i titolari annunciano Tonelli (che non gioca dallo scorso maggio) e Augello che studia all'Università perché è ben consapevole che il calcio non sarà il suo mestiere ancora per molto, la paura inizia a prendere il sopravvento: "Speremmu in un punto..."

Il solito ottimismo imperversa fra le file dei distinti... Fortunatamente al 25' l'arbitro ci fa un mezzo favore: fallo non troppo cattivo su Gabbiadini e cartellino rosso a Peluso. Peccato che poi il direttore di gara si penta della decisione e ciò si ripercuota sull'arbitraggio fino al 90' (vedi il rigore non dato per una trattenuta in area su Gabbiadini). La Samp non si può dire che non ci provi, il problema è il come. Quagliarella che cerca la porta di spalle, Tonelli che la lancia in gradinata, Manolo che vede lo specchio un metro più largo e Vieira che lo percepisce anche due metri più grande. Insomma tanti disperati che sperano in un colpo di fortuna che non arriva: "Ekdal che invece di tirare in porta tenta quell'assurdo colpo di tacco in area... Se c'ero io segnavo!" commenta un tifoso trascinandosi fuori dallo stadio su due stampelle. E ora ci aspetta il Napoli.



QUI NORD, MAURIZIO: Ciao Pirati, si chiude anche Gennaio, mese controverso, con due occasioni sprecate contro Milan e Sassuolo, la batosta con la Lazio e la vittoria fondamentale col Brescia. Questi 5 punti ci portano a 5 punti dalla zona pericolo, ma ci dicono anche che dovremo soffrire fino all'ultimo...

Alla Nord gli umori sono contrastanti, tra chi vede di buon occhio la classifica continuare a crescere e chi piange sulle occasioni sprecate. A tutto il resto dello stadio ci accomuna la fede incrollabile, la voglia di cantare e la decisione nel contestare quell'ometto venuto da Roma a distruggere il giocattolo.

Vabbè, supereremo anche questa, i presidenti passano, speriamo in fretta, la Samp resta. Soffriremo tutti assieme ma raggiungeremo l'obiettivo... noi ci crediamo, i ragazzi anche, il mister è quello giusto.... Avanti Pirati



QUI TRIBUNA, LUCA: Pronti, via... la Samp riparte dal Sassuolo, provando a dimenticare il 5-1 subito in trasferta a Roma. Tra i tifosi della tribuna inferiore

l'umore è vario, qualcuno è fiducioso e si crede già salvo con frasi del tipo: "se vinciamo oggi possiamo stare tranquilli!" mentre i tifosi più veterani frenano e sono sempre più negativi dicendo: "oggi è dura, perdiamo restando in zona rossa e molto pericolosa!"

La partita si mette subito in discesa con l'espulsione di Peluso a metà del primo tempo e i tifosi prendono sempre più entusiasmo.

Ma c'è poco da fare, quest'anno siamo troppo sterili in attacco e non riusciamo mai ad andare in vantaggio. La partita finisce senza reti, usciamo dal Ferraris con un punto e si torna a casa con tanta delusione.



QUI SUD, ADELIO: Finito il girone di andata con 19 punti e la roboante vittoria con il Brescia, ci aspettavamo un po' di più per questa prima di

ritorno a Marassi con il Sassuolo e invece, nonostante la superiorità numerica per 70 minuti, la Samp non concretizza quelle tante idee confuse che ci portano solo un punticino risicato, un po' poco per chi come noi, deve lottare con le unghie e i denti per non retrocedere!!!!!!

La Sud c'è come sempre, che si esalta con Linetty che vola sulla fascia quasi a ricordare quel signor Lombardo che oggi era in tribuna!!!!

Come disse un giorno Ranieri: "Se non riusciamo a vincere, almeno non perdiamo!!" allora anche noi tifosi vediamo il bicchiere mezzo pieno...

SEMPRE CON TE, DOOOORIA!!!!





MERCHANDISING

BANDIERE IN TESSUTO NAUTICO, ANTI-VENTO E ANTI-STRAPPO



90 x 60 cm €12,00

150 x 100 cm €18,00

MAGLIETTA T-SHIRT 100% COTONE

€12,00



FELPA ZIP LUNGA, CAPPuccio E TASCONI

€35,00



SCIARPA DOUBLE FACE, L=160, DISEGNO ESCLUSIVO

€20,00



Gadgets vari; segnalibri, portachiavi, calamite, adesivi...

OFFERTA LIBERA





IL NOTIZIARIO DEL JR



Ricordiamo a tutti i soci che è iniziata la campagna rinnovo tesseramento 2020. Siamo certi che potete capire le nostre difficoltà a raggiungere tutti, siete più di 100 soci, quindi confidiamo nel vostro attaccamento al club perché siate voi a cercarci per rinnovare. Quota associativa €7,00 che, come sempre, servirà per piccole opere mirate di beneficenza. Grazie per aiutarci ad aiutare!



Non possiamo non esprimere, ancora una volta, la preoccupazione per le sorti della nostra Sampdoria: una dirigenza così incapace e dannosa, crediamo non si sia mai vista alla guida della Società, per cui l'invito che gli rivolgiamo, è quello di passare finalmente la mano! Nel momento in cui usciamo col giornalino, le notizie sembrano andare nella direzione auspicata, ma stavolta...vietato parlarne!

Il Sampdoria Club Jolly Roger ha deciso di effettuare una donazione di €200,00 all'OASI DI ANIME RANDAGIE, per aiutarli a combattere il fenomeno del randagismo che, soprattutto nel sud-italia, è veramente molto vasto. Pubblichiamo i ringraziamenti:

*"Come ogni anno, è doveroso, per noi del Branco, ringraziare di vero cuore il Sampdoria Club Jolly Roger!!!
Club sempre presente nelle necessità che si palesano puntualmente in questo immenso atto d'amore che è l'Oasi delle Anime Randagie! Loro, col loro grande cuore, hanno sposato le finalità del Branco ed hanno compreso quanto importante fosse la ristrutturazione del nuovo ambiente da adibire ad ambulatorio prechirurgico, tanto necessario per la corretta gestione dei protocolli sanitari finalizzati alla sterilizzazione dei tanti randagi che confluiscono presso l'Oasi mediante i volontari presenti sul territorio reggino.
Grazie davvero di cuore da parte di tutti noi"*



Presidente: Roberto Levrero 3478397967
V.Presidente: Rossella Matteini 3420495697
Segretaria: Federica Junca
Consigliere: Stefania Bertoni
Consigliere: Paolo Bozzini
Consigliere: Giorgio Persico

Composizione del Consiglio Direttivo del "SAMPDORIA CLUB JOLLY ROGER"

Per qualunque informazione contattare i numeri di cellulare riportati.

